

L'agenda per lo sviluppo

IL LAVORO E IL WELFARE

Primo esame in Consiglio

Ieri confronto tra Grilli, Passera e Fornero
La settimana prossima testo alle parti sociali

Sperimentazione nel 2013

L'aiuto monetario parte in 12 città
con un finanziamento di 50 milioni

Bonus produttività al bivio

L'alternativa: aumentare la platea a 40mila o il premio da detassare a 3.100 euro

DAVIDE COLOMBO
GIORGIO POGGIOTTI
ROMA

I criteri del Dpcm sulla produttività sono stati al centro del confronto ieri, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, tra i titolari dell'Economia, Vittorio Grilli, dello Sviluppo economico, Corrado Passera, e del Lavoro Elsa Fornero.

L'aliquota agevolata al 10% verrà applicata con criteri selettivi agli accordi di produttività che saranno frutto della contrattazione aziendale o territoriale. Non basterà più, come accaduto finora, il ricorso ad istituti del contratto nazionale come lo straordinario o il lavoro notturno per far scattare in automatico la detassazione.

Il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri vedrà la luce la prossima settimana, probabilmente dopo il termine del 15 gennaio (non considerato perentorio per il Governo), poiché prima dell'emanazione del provvedimento è intenzione dei ministri convocare le parti sociali per illustrarne il contenuto. Attraverso la contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale) gli accordi tra aziende e sindacati dovranno contenere almeno 30,4 dei criteri indicati dal documento firmato il 21 novembre delle parti sociali (con l'esclusione della Cgil) che affida alla contrattazione collettiva la piena autonomia negoziale sui temi oggi regolati in modo prevalente o esclusivo dalla legge, che incidono sulla produttività del lavoro. Per beneficiare dello sconto fi-

scale la contrattazione collettiva dovrà riguardare materie come l'equivalenza delle mansioni, l'integrazione delle competenze per consentire all'azienda di introdurre nuovi modelli organizzativi. O la ridefinizione dei sistemi orari e la loro distribuzione con modelli flessibili, legata all'innovazione tecnologica e alla fluttuazione dei mercati, per garantire il pieno

LA SELETTIVITÀ

Le intese dovranno affrontare temi come le mansioni professionali, le competenze o i nuovi sistemi orari. No a distribuzioni a pioggia



Contrattazione

La contrattazione collettiva in Italia si esercita su due livelli: il primo, nazionale, garantisce le condizioni (economiche e normative) comuni a tutti i lavoratori del settore di riferimento. Il secondo livello, aziendale o territoriale, in base all'accordo del 21 novembre tra le parti sociali, si esercita sugli istituti che disciplinano prestazione lavorativa, orari e organizzazione del lavoro, che incidono sulla crescita della produttività.

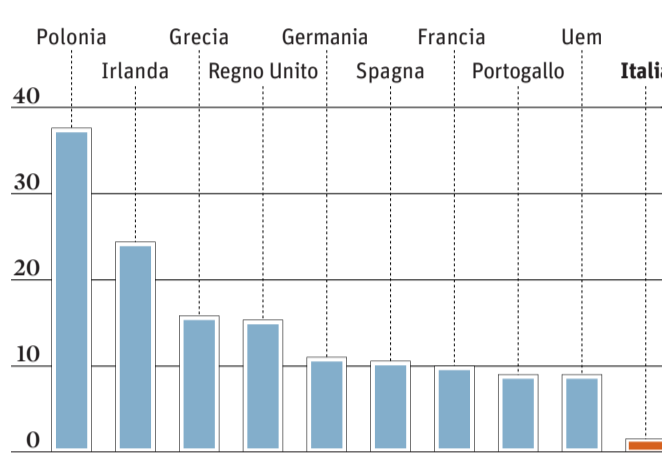
utilizzo degli impianti produttivi. Un altro tema individuato nel documento delle parti sociali, che per il Governo serve a garantire il rispetto di un meccanismo di selettività degli accordi, consiste nel rendere compatibile l'impiego di nuove tecnologie con la tutela dei diritti dei lavoratori per facilitare l'attivazione di strumenti informatici ordinari necessari per svolgere le attività lavorative.

L'agevolazione fiscale del 10% è finanziata dalla legge di stabilità che mette a disposizione 2,150 miliardi nel triennio 2013-2015, di questi 950 milioni sono destinati agli accordi dell'anno in corso. Restano ancora due opzioni per la soglia di reddito che potrebbe restare all'attuale livello di 30mila euro o tornare ai 40mila euro precedenti al taglio della manovra Tremonti, in linea con quanto richiesto dalle parti sociali che lamentano per il 2012 l'esclusione dal beneficio fiscale di un'ampia fascia di lavoratori che comprende gli operai qualificati e gli impiegati. Due le opzioni anche sulla quantità di premio oggetto della cedolare secca al 10% che con il tetto di reddito di 40mila euro resterebbe sul livello attuale di 2.500 euro. Questa opzione andrebbe a vantaggio della quasi totalità dei dipendenti del privato, nel manifatturiero come nei servizi. Se invece si optasse per confermare l'attuale soglia di reddito di 30mila euro, la quota di premio da detassare potrebbe salire a 3.100 euro.

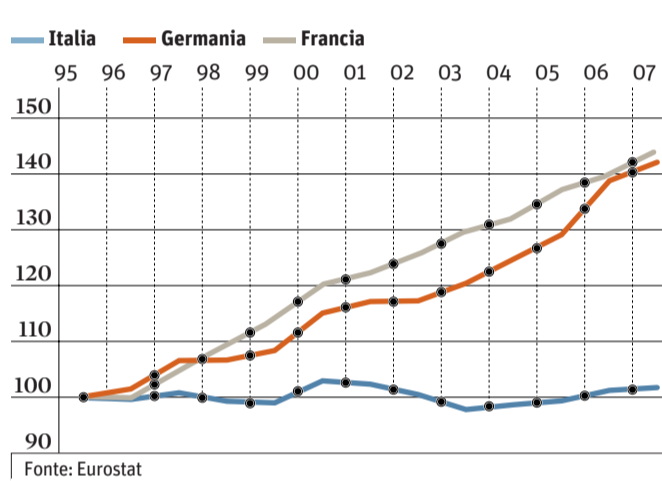
© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOI E GLI ALTRI Produttività del lavoro

CONFRONTO INTERNAZIONALE Totale economia, anni 2001-2010



LA DINAMICA PRE-CRISI Manifatturiero, base 1995 = 100



Fonte: Eurostat

Formazione. Via libera del Cdm al decreto legislativo sul sistema di certificazione delle competenze

Arriva la «patente» del lavoratore

CLAUDIO TUCCI
ROMA

Anche le competenze acquisite sul lavoro, nella vita quotidiana e nel tempo libero saranno «certificate». E diventeranno così «un tesoretto» misurabile e spendibile per la propria carriera.

Il Governo ieri ha varato, in via definitiva, il Dlgs che - in attuazione alla legge Fornero di riforma del mercato del lavoro, e acquisito l'ok da parte delle Regioni - disciplina, in modo organico, l'apprendimento permanente e la validazione e certificazione delle competenze acquisite in percorsi «non formali» (come volontariato, servizio civile e privato sociale) e «informali» (vale a dire, competenze acquisite in un contesto di lavoro, familiare e nel tempo libero). Finalmente l'Italia si ade-

gua ai numerosi solleciti da parte dell'Unione europea, ha sottolineato soddisfatta il sottosegretario Elena Ugolini. Con queste norme, ha aggiunto, «si riconosce l'importanza di una formazione lungo tutto l'arco della vita, finalizzata all'aggiornamento continuo della persona. Ma si favorisce anche la mobilità geografica e professionale; e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, aiutando in questo modo i giovani e i cosiddetti «Need» a far emergere il grande capitale umano rappresentato

IDATI

Oltre al titolo di studio andranno inserite anche le esperienze acquisite nel volontariato, nel servizio civile e nel tempo libero

da competenze acquisite in tutti i contesti, finora scarsamente valorizzate.

Secondo i dati Istat 2011 sono oltre 28 milioni i cittadini adulti in possesso al massimo di un titolo di studio conclusivo del primo ciclo; ed oltre l'80% della popolazione adulta non raggiunge il «livello 3», ovvero «il livello necessario per garantire il pieno inserimento nella società della conoscenza», ha ricordato una recente indagine Invalsi. Senza dimenticare, poi, come il tasso di disoccupazione giovanile supera il 37% e nei prossimi anni si assisterà a un aumento del numero degli anziani e ci saranno sempre più stranieri (per cui l'opportunità di un apprendimento permanente può essere utile al loro inserimento).

Per queste ragioni, il provvedimento licenziato ieri dal Consi-

glio dei ministri, 11 articoli in totale, prevede che potranno essere certificati (accanto agli apprendimenti formali, cioè a scuola e università) anche gli apprendimenti sul luogo di lavoro, nel tempo libero, nel contesto familiare. Ma dovranno essere ricompresi in un «Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualifiche professionali», che sarà accessibile e consultabile per via telematica. La mancanza del repertorio ha costituito, sino a oggi, un grave problema anche per l'orientamento dei giovani e degli adulti.

Le nuove norme fissano anche standard minimi di riferimento per la regolamentazione e l'erogazione dei servizi di validazione e certificazione delle competenze, e gli standard che dovranno possedere gli attestati e i certificati

spendibili a livello europeo. Su quest'ultimo punto, i documenti rilasciati nel nostro Paese dovranno indicare chiaramente, oltre ai dati anagrafici della persona, le competenze acquisite (indicando per ciascuna di esse almeno la denominazione, il repertorio e le qualificazioni di riferimento); e i dati relativi alle modalità di apprendimento. Se queste modalità sono «formali» sarà sufficiente indicare i dati essenziali relativi alla valutazione. Se invece l'apprendimento è avvenuto in contesti «non formali» o «informali» saranno da indicare i dati essenziali relativi all'esperienza svolta. È prevista una fase di monitoraggio, e il funzionamento del sistema si basa sulla piena realizzazione della dorsale informativa unica, a partire dalla interoperatività delle banche dati territoriali e centrali esistenti.

Il testo del Dlgs sulle competenze

Contrasto alla povertà. Firmato dall'Economia il decreto ministeriale

Arriva la social card-bis vale da 231 a 404 euro

ROMA

Via libera definitivo alla sperimentazione in 12 città campione della «social card-bis». Ieri è arrivata la firma dell'Economia al decreto interministeriale condiviso con il Lavoro che avvia, con un finanziamento di 50 milioni, l'erogazione per i prossimi 12 mesi di una prestazione in denaro destinata alle famiglie in condizioni di povertà estrema, con figli minori e che stanno affrontando una situazione di disagio economico e lavorativo. La nuova social card affiancherà la vecchia carta acquisti da 40 euro al mese lanciata nel 2008 e che oggi spetta agli ultrasessantacinquenni o alle famiglie con figli di età inferiore ai 3 anni con un reddito Isee fino a 6mila euro.

La nuova carta parte da un valore minimo di 231 euro al mese per nuclei con tre persone, a 331 euro per nuclei con quattro persone e a 404 euro se la famiglia ha cinque o più soggetti. A confermare al Sole 24 Ore l'ok al decreto è stato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che si è detta «felice per l'avvio di una misura sperimentale di contrasto alla povertà estrema che rappresenta un passo avanti rispetto all'attuale social card». L'assegnazione del nuovo bonus è condizionata alla partecipazione dei beneficiari a percorsi di inclusione sociale che possono spaziare dall'assolvimento degli obblighi scolastici dei figli all'accettazione di offerte forma-

tive o di riqualificazione professionale finalizzate al reinserimento nel mercato del lavoro. La sperimentazione avverrà, come detto, in 12 città (Milano, Torino, Venezia, Verona, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo) dove vivono 9 milioni di abitanti, il 15% della popolazione totale. «È pro-

DESTINATARI

Aiuto alle famiglie con minori che stanno affrontando una situazione di disagio economico e lavorativo

prio nei grandi centri urbani - ha sottolineato il ministro - che s'incontrano le situazioni di sofferenza sociale più diffuse».

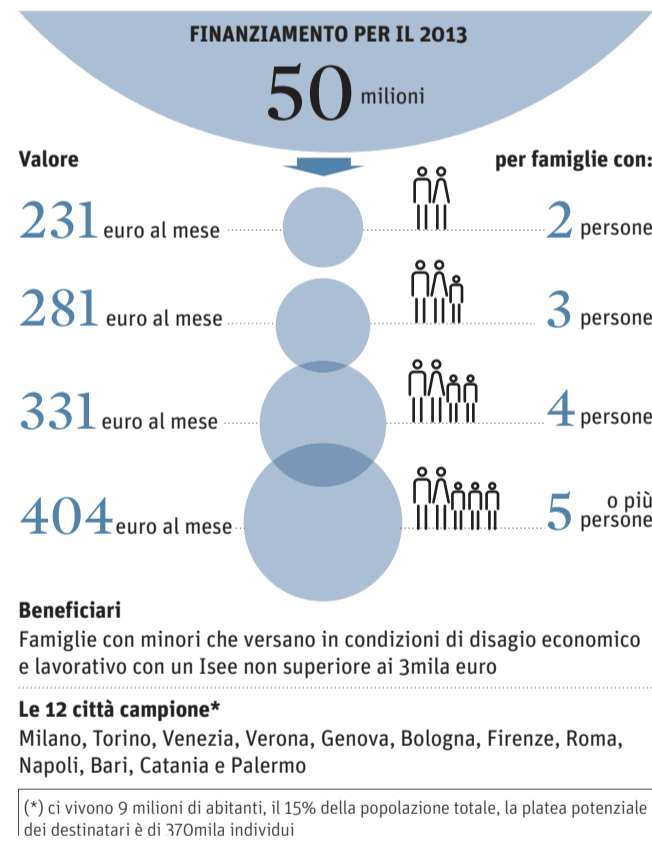
I beneficiari - le famiglie e non i singoli individui - oltre alle due condizioni dette (disagio lavorativo e la presenza di un minore) dovranno avere un Isee non superiore ai 3mila euro e rispettare una serie di altri limiti patrimoniali indicati nel testo del decreto o aggiunti dai Comuni. Tra i criteri prescelti e che si aggiungono all'Isee, c'è la verifica se l'abitazione in cui vive la famiglia è di proprietà, se esiste qualche forma di patrimonio mobiliare o se esistono gli altri trasferimenti assistenziali. Secondo la banca dati Isee sarebbero circa 370mila i potenziali beneficiari di questo aiuto. «Si tratta di testare a livello nazionale

un metodo di erogazione di una prestazione in denaro davvero maggiorata - spiega il sottosegretario al Lavoro, Maria Cecilia Guerra - Vogliamo verificare sul campo la capacità effettiva di superamento di condizioni estreme di povertà da parte di soggetti nei confronti dei quali le amministrazioni comunali hanno avviato piani integrati di presa in carico».

L'iniziativa risponde in pieno alle raccomandazioni Ue pubblicate per l'Annual Growth Summit 2013 come strategia per l'inclusione attiva. La sperimentazione, se andasse a buon fine e se, soprattutto, venisse confermata in futuro, toglierebbe l'Italia dall'isolamento europeo in materia di politiche attive e condizionali di contrasto della povertà assoluta, visto che solo da noi in Grecia non esistono programmi strutturali di questo tipo. L'unico rammarico resta il fatto che l'accesso all'aiuto avverrà sulla base dei vecchi (e meno equi) Isee. Infatti, dopo la sentenza della Corte costituzionale del 19 dicembre scorso che ha bocciato l'articolo 5 del salva-Italia, è caduto nell'incertezza il destino del Dpcm che riforma l'Isee e a cui ha lavorato per un anno intero il sottosegretario Guerra. Solo la Conferenza unificata, in una seduta straordinaria, potrebbe acquisire «in corsa» il provvedimento e dare il via al varo dei nuovi Isee già nei primi mesi dell'anno.

D.Col.

Social card-bis, parte la sperimentazione



A chi spetta e come funziona

- I beneficiari della nuova social card sperimentale che verrà testata in 12 città sono le famiglie e non i singoli individui.
- Oltre alle condizioni di disagio lavorativo e la presenza di un minore, questi dovranno avere un Isee non superiore ai 3mila euro e rispettare una serie di altri limiti patrimoniali indicati nel testo del decreto o aggiunti dai Comuni.
- Tra i criteri prescelti e che si aggiungono all'Isee, c'è la verifica se l'abitazione in cui vive la famiglia è di proprietà, se esiste qualche forma di patrimonio mobiliare o se esistono gli altri trasferimenti assistenziali
- Su gruppi campione di beneficiari si verificherà come ha funzionato la condizionalità della prestazione, se per esempio gli adulti sono riusciti davvero nel percorso di partecipazione al mercato del lavoro che è stato loro proposto, se sono migliorati gli indicatori di benessere dei minori (vanno a scuola con buona frequenza, rispettano le visite mediche programmate)

GIOVANNIBONA®

Cliniche Dentali

I NOSTRI PLUS

- Tac e panoramica in sede
- Prezzi competitivi
- Consulenza finanziaria in sede
- Convenzioni con alcuni tra i più importanti fondi sanitari, assicurazioni ed enti di assistenza
- Apertura 7 giorni su 7 con orario continuato
- Garanzia fino a 10 anni sugli impianti
- Elevato standard dei servizi

I NOSTRI SERVIZI

- Implantologia a carico immediato
- Implantologia guidata nobel guide
- Ortodonzia invisibile
- Chirurgia pre-implantare
- Estetica dentale
- Prevenzione, igiene orale
- Odontoiatria infantile
- Prima visita, panoramica e preventivo gratuiti

Informazione sanitaria ai sensi della legge 248 (Legge Bersani) del 04/08/2006

Nelle Cliniche Dentali Giovanni Bona, torni a sorridere in tempi brevissimi.

Recupera un sorriso smagliante in pochissimo tempo e torna a mangiare serenamente. Le Cliniche Dentali Giovanni Bona utilizzano questa metodologia dal 2004 con ottimi risultati per i pazienti, a prezzi davvero competitivi e in totale sicurezza. Gli specialisti la chiamano «All-on-4™», più semplicemente è la tecnica di implantologia che permette di risolvere la totale, o parziale, mancanza di denti grazie all'inserimento di 4 (al massimo 6) impianti. Con l'All-on-4™ ritornerai ad avere in pochissimo tempo una dentatura completa fissa, liberandoti da protesi e dentiere che talvolta risultano fastidiose e non performanti funzionalmente ed esteticamente. Con più di 14mila casi di implantologia finalizzati con successo clinico e soddisfazione del paziente, le nostre Cliniche si pongono sul mercato nazionale come punto di riferimento per i trattamenti odontoiatrici e, in particolare, per le cure implantari. Ti garantiamo la sicurezza su tutti i trattamenti grazie anche alla produzione al 100% Made in Italy dei manufatti protesici, realizzati nei nostri laboratori interni. Utilizziamo le tecnologie più all'avanguardia per la diagnosi e per la cura; ti offriamo fino a 10 anni di garanzia ed ampie possibilità di finanziamento.

SIAMO A:
CASALE M.TO (AL), CATANIA, CUNEO, FORLÌ, MERATE (LC)
ORBASSANO (TO), RIVOLI (TO), ROMA

E PROSSIMAMENTE
MESTRE (VE), PIACENZA, RHO (MI), MONZA (MB)

PRIMA VISITA, PANORAMICA E PREVENTIVO

GRATUITI **800.326326**

PRENOTA SUBITO
www.dentalspaitalia.com